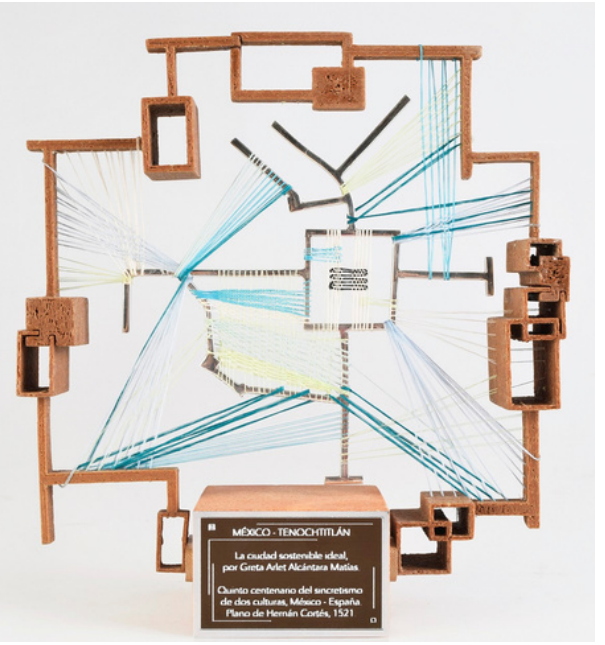
XS
PROJECT
AM
ARTEMORBIDA
Textile Arts Magazine

Si diventa collezionisti un'opera alla volta.

Si diventa collezionisti perché ci si prende gusto partendo magari da un piccolo lavoro per poi scoprire che comprare arte non solo è spesso più alla nostra portata di quel che pensiamo ma soprattutto fa bene a tutti - agli artisti, alle gallerie, alla cultura ma, in particolare, a chi se ne circonda.
È una pratica che - una generazione dopo l'altra - ha consegnato a paesi come l'Italia un patrimonio di immensa bellezza oggi pubblico e fruibile da tutti.

Il progetto XS promosso da ArteMorbida è appunto un invito al nuovo e giovane collezionismo di opere di fiber art. Articolato in una serie di mostre, allestimenti o interventi installativi modulari nell'ambito di fiere del settore o manifestazioni culturali, XS è rivolto ad un pubblico ampio incoraggiato a scoprire i linguaggi dell'arte contemporanea riconducibili al tessile e, attraverso la dimensione contenuta delle opere, ad iniziare o proseguire una collezione.

Ma è anche l'occasione per collezionisti, fondazioni private o istituzioni pubbliche per sostenere e promuovere la ricerca e il lavoro di artisti e artiste attivi nell'ambito della fiber art sulla scena internazionale contribuendo a diffondere la conoscenza e la cultura di tecniche, materiali, opere e autori.

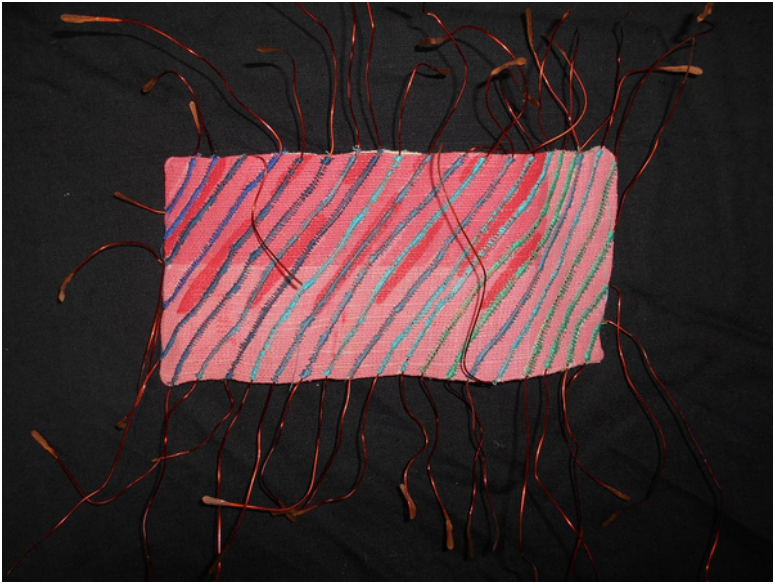


GRETA ARLET ALCÁNTARA

La ciudad sostenible ideal México – Tenochtitlán
Argento .925, fili di cotone riciclato, struttura stampata in 3D con filamento di bambù certificato
cm.25x25
anno 2022

La storia del mio Paese (il Messico) è molto interessante e come artista tessile ho deciso di onorare, attraverso la mia arte, la commemorazione del 500° anniversario dell'arrivo di Hernán Cortés in Messico nel 1519. In argento spiccano le strade preispaniche e al centro l'isola del Messico - Tenochtitlan e le mura di cinta. La tessitura in filo di cotone collega la città azteca con i villaggi lacustri, che sono raffigurati intorno ad essa con un rigido filamento di bambù. La città era il punto di fusione tra l'uomo e la natura.

Greta Arlet Alcántara Matías si considera una creatrice o una traduttrice di idee che usa il design e le sue declinazioni per creare oggetti ed esperienze volti a dare armonia a chiunque voglia avere un'influenza positiva nella propria vita. In questo modo concepisce il suo servizio all'umanità, utilizzando anche materiali sostenibili che, una volta tornati alla natura possano giovarle o trovare un secondo utilizzo. Ha studiato Textile Design in Messico e si è sempre dedicata ad attività nell'ambito creativo, dove sperimenta con design e architettura per creare progetti che abbiano un impatto positivo sulla società, tenendo conto della natura e della cultura messicana.

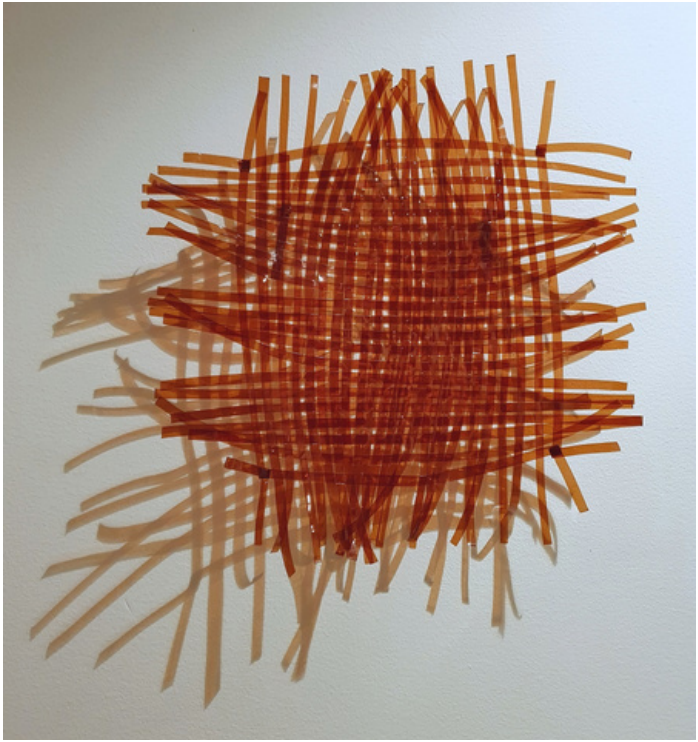


YOSY ANAYA

Thoughts too Sprout from the rain
tecnica mista
cm.30x30

a sua ricerca e la sua pratica artistica coniugano conoscenza delle tecniche tessili tradizionali, sperimentazione e cultura etnografica declinate attraverso l'arte contemporanea.

Yosi Anaya, dottore (PhD) presso l'Università di Londra (Goldsmiths College) in arti visive, è un artista multidisciplinare. È stata professoressa presso la UNAM-Facoltà di Architettura e dal 1983 è ricercatrice presso l'Istituto di Arti Plastiche dell'UV, il suo campo di interesse è l'intersezione delle arti tradizionali e contemporanee con la società. La sua pratica artistica si sviluppa attraverso tecniche miste, video, fotografia, supporti tessili e installazioni, che l'hanno portata a esibirsi e tracciare un percorso intrecciando le discipline creative con la ricerca, la gestione e la diffusione della cultura. Ha lavorato con i suoi studenti in varie regioni del Messico, dai quartieri periferici di Città del Messico alle aree remote delle Altas Monañas, Totonacapan e Huasteca o, angoli inosservati nelle città – diversi percorsi alla scoperta sia dei costumi che delle espressioni creative locali. Allo stesso modo, ha tenuto lezioni in Finlandia e Messico e ha tenuto conferenze e presentazioni nelle Americhe, in Asia, in Europa e in Australia. È stata nella giuria in vari concorsi artistici, curatrice e direttrice di mostre, cercando in ognuno di dare qualcosa di coerente e speciale al pubblico e alle opere. Artista concettuale e CoordinatriceGenerale della VI Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea World Textile Art- Aire tenutasi a Xalapa, Città del Messico e Oaxaca, membro del Sistema Nazionale dei Ricercatori e recente jury-tutor per Young Creators in Alternative Media di FONCA. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni su riviste accademiche e libri. Come artista, ha partecipato numerose mostre nazionali e internazionali e personali in Messico, Stati Uniti ed Europa, la più recente delle quali è My Footprints Lying Between the Fabric , Casa de México a Madrid. Attualmente è un artista selezionato all'11 ° Biennale Internazionale di Fiber Art Da Losanna a Pechino e partecipante alla 6°. Arte+Sano=Biennale d'artista.



CECI ARANGO

Warming 1
Tecniche di cesteria realizzate con
bottiglie di PET riciclate
cm. 30x30x8
anno 2022

Preoccupata per lo sporco che l'umanità sta gettando alla natura, ai fiumi e ai mari, ma anche ai paesaggi delle montagne ai lati delle strade, e alla mancanza di opportunità per i contadini che vivono nelle zone periferiche del suo paese e in molti aree suburbane del mondo, l'artista lavora dal 2011 riciclando imballaggi e bottiglie nel progetto artistico basurORO - GOLDebris. In questo progetto, come in tutto il suo lavoro, realizza workshop per gruppi di persone che vivono in queste aree periferiche e dà lavoro alle artigiane che lo fanno in casa, mentre si prendono cura dei loro figli. Il progetto ha avuto diverse fasi, nella prima ha lavorato con le lattine di alluminio, e ora sta lavorando con le bottiglie in PET. Il titolo "Warming" ha un doppio significato, la preoccupazione per il riscaldamento globale prodotto dall'enorme mercato alimentare industriale, e i tessuti che sta creando come coperte, dove l'ombra colorata che sconfina nel PET, crea uno spazio sensibile che invita a rallentare, a riflettere e sentire il calore del significato del tessile in molti sensi, come vivere all'interno di una casa tessile.

Ceci Arango è una Designer Industriale dell'Università Javeriana di Bogotá, con un master in Design Direction presso la Domus Academy di Milano e in Belle and Visual Arts presso l'Università Nazionale della Colombia. Dall'inizio degli anni '90 si dedica alla proiezione nel mondo contemporaneo delle culture ancestrali della Colombia e del mondo, generalmente sottovalutate dalle correnti di pensiero occidentali, coloniali e futuriste. Lavora nell'arte e nel design principalmente con tecniche tessili usando però materiali non tessili: legno di albero e palma, metalli pesanti, gomma, cavi elettrici, rifiuti di confezioni, tra gli altri. Sviluppa anche gioielli tessili in metalli nobili come argento e bronzo dorato.
Grazie al suo concetto e al suo lavoro, è diventata attivista per la pace, non solo generando lavoro retribuito per gli artigiani che realizzano le sue opere d' arte e di design in modo artigianale, ma anche attraverso il progetto *Weaving is Peace* sviluppato dal 1996 al 1999; con l'opera *Entrelazadas - Interlaced, Colombian Peace Flag*, su cui lavora dal 2006 fino ad oggi, e con il progetto per bambini Lucio Colombo, a cui ha lavorato dal 2002 al 2016. Come simbolo dell'intreccio di idee, faceva parte degli Accordi di Pace dell'Avana, guidati dal Premio Nobel per la Pace, Juan Manuel Santos insieme a un team di negoziazione. Sua moglie, Maria Clemencia Rodríguez de Santos, è stata una grande portabandiera del progetto. Su sua iniziativa, l'opera d'arte è stata portata nel 2015 dall'allora presidente della Colombia in Vaticano, dove papa Francesco ha benedetto la pace colombiana, ponendovi sopra la mano. Ciò è accaduto prima della firma degli accordi nel 2016.

MARCELLA BELLETTI

Dafne
ottone e alluminio
cm.20x18x4
anno 2022

La mia opera vuole riproporre il mito di Dafne in una chiave differente.
Il corpo perfetto di Dafne è rappresentato dal ricamo. Il suo diritto alla libertà dall'amore di Apollo, che non corrispondeva, l'ha condotta a trasformarsi in Lauro qui nelle foglie appese a ramoscelli. La riflessione conduce a domandarsi perché, nel terzo millennio, per molte donne sia ancora necessario trasformarsi per aderire alle aspettative altrui, per non dover dipendere da chi le pretende. Il mio lavoro evidenzia le difficoltà che ogni donna deve affrontare per proteggere il suo io interiore attraverso il meticoloso quotidiano intreccio di una trama preziosa, delicata e resistente, sfilando e riannodando i fili della propria esistenza, per non essere prevaricata nei suoi desideri e sentimenti o ostacolata nella propria crescita e ricerca di se stessa.

Marcella Belletti (Ravenna, 1966) si è diplomata al Liceo Artistico e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Ravenna nel 1989 con il Prof. U. Folli. Ha studiato pittura sotto la guida esperta del Maestro S. Cicognani. Ha preso parte a workshop di ceramica presso Museo Carlo Zauli con la ceramista Aida Bertozzi, nel 2018 con l'artista Silvia Celeste Calcagno e nel 2019 con Giorgio di Palma. Studia da tempo le possibilità espressive della trama e del tessuto che materiali anche non tradizionali possono rivelare. Vincitrice del Premio Paolo Fava, ha esposto in permanenza presso la Galleria Art Studio EM di Ravenna.
Il suo percorso artistico iniziato con la pittura evolve in una continua sperimentazione in cui accosta alluminio, legno, terracotta e fotografia.

DENISE BLANCHARD

Stitched collage
Collage realizzato con
macchina da cucire
Materiali: filo, bustine di tè
cm. 30x30
anno 2022

L'opera è una veduta macro di una riparazione tessile. È stata realizzata con bustine di tè usate e cucite a macchina. L'intento è quello di creare una sorta di tessitura di pezzetti di carta usata e tinta. Il collage cucito è un quadrato di stoffa rammendata.

Denise Blanchard è un'artista tessile e docente cilena, nata a Viña del Mar, vive e lavora a Santiago. Si è laureata in Belle Arti presso la Pontificia Università Cattolica di Santiago. Ha esposto in diversi musei d'arte, fiere e gallerie, come SOFA Chicago, U.S. Iberoamerican Textile Network in Costa Rica e WTA (World Textile Art) in Messico, Argentina e Uruguay. Le sue opere d'arte si trovano in alberghi come Enjoy ad Antofagasta, Sheraton San Cristobal e Noi Hotel a Santiago e Fiere d'arte come FILSA in Brasile e CHACO a Santiago. Tra le mostre collettive recenti segnaliamo: "País Sonhado" nel Memorial de A. Latina, Sao Pablo, Brasile; "Ultravioleta Chant sur toile" Galerie Mamiabretesche Paris e la personale alla Galería Arte Isabel Aninat di Santiago. Dal 2014 fa parte del Collettivo ARSFACTUS, con il quale ha lavorato in diversi progetti artistici come *Arslibris 12 chilean women artists work in honor of Gabriela Mistral and Isabel Allende* per Gabriela Mistral Fundation, New York.

ROMILDA BOCCIA

Oro in gabbia
Rete da cantiere in plastica, gesso vinilico, porporina, legno, vernice traccialinee per asfalto, filo di lurex
cm. 30x30
anno 2022

L'opera vuole esprimere il disagio di chi, inconsapevolmente o a volte volontariamente, regala ad altri la propria libertà e vi rinuncia in cambio di protezione, agi, ricchezze o privilegi.
La rete da cantiere vuole significare un'assenza di quiete: dentro un cantiere regnano il caos e il trambusto propri dei lavori in corso.

Romilda Boccia è nata alle falde del Vesuvio, ad Ottaviano, Napoli. Interessata fin da giovanissima alle Arti Visive, nel 1987, in un particolare momento della sua vita, approda all'utilizzo del materiale tessile come strumento ideale per la comunicazione di una poetica maturata soprattutto intorno al femminile. Una tematica poi estesa all'esistenza umana in generale, riletta e tradotta in numerosi cicli tematici frutto di profonde riflessioni e ed elaborazioni poetico – formali. Assembla, cuce, ricama e plasma opere a muro, installazioni, sculture mobili al cui centro vi è la catarsi del dolore attraverso il gesto artistico.
Dopo numerosi anni di sperimentazioni con la fibra, classica o non convenzionale, scopre il movimento della Fiber Art, un linguaggio dell'arte contemporanea nel quale trova sintonia e nel cui ambito riceve riconoscimenti in eventi internazionali. Tra questi l'edizione di Tramanda 2020 , dove una sua opera è stata selezionata all'interno del Progetto Restart- Museo Relazionale, promosso dalla Città di Chieri (Torino). Espone continuativamente in mostre a carattere collettivo e personale. Sue opere figurano in collezioni private e pubbliche. Vive ad Aosta.

CRISTINA BUSNELLI

Calliope
Tessuto a telaio a mano
Lino, lana, seta, rete sintetica
cm. 30x30
anno 2021

Un rotolo che, aperto, rivela un testo scritto, un'antica partitura musicale. Alternanza e ripetizione, ritmo e colore raccontano le analogie fra musica e tessitura. Gli elementi in rilievo, le zone di colore luminose rappresentano gli intervalli della melodia, il crescendo e il diminuendo, il piano e il forte...

Cristina Busnelli ha studiato Industrial Design presso la Scuola Politecnica di Design a Milano ed in seguito ha imparato a tessere dalla maestra tessitrice Renata Bonfanti da cui ha appreso le possibilità espressive e di sperimentazione di tecniche e di accostamento tra filati diversi da applicare in un percorso creativo del tutto personale. Tessitrice per lavoro e per passione, ama gli intrecci, i colori e le diverse fibre che, con il suo telaio, guida fino ad ottenere una tridimensionalità cara al design industriale. Gli arazzi, che considera finestre aperte sul mondo, le permettono di raccontare luoghi, paesaggi, storie. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero. Sue opere sono state premiate in diversi concorsi e contest. Alla sua attività di tessitrice affianca quella didattica tenendo lezioni di tessitura, laboratori didattici con adulti e bambini. Vive a Bassano del Grappa.

ELISABETTA CAMELI

Nero 0
mixed media: arazzo, merletto a
macchina e fiber imballage
cm. 20x25

L'opera si inserisce, come una sorta di capitolo finale, in un corpus di lavoro più ampio chiamato "Burial Clothes".
Nel lavoro, attraverso l'utilizzo di strutture tessili differenti, si indaga il rapporto tra le forze vitali e le forze distruttive che accompagnano l'essere umano nel suo percorso di crescita e ricerca della sua identità.
"Nero 0" rappresenta il buio in cui si può cadere alla fine di un percorso, di un viaggio.
Il senso profondo dell'opera non è una perdita, ma un momento di svolta e di consapevolezza; la quale ci permette di esistere e riemergere anche quando il nero ci avvolge.

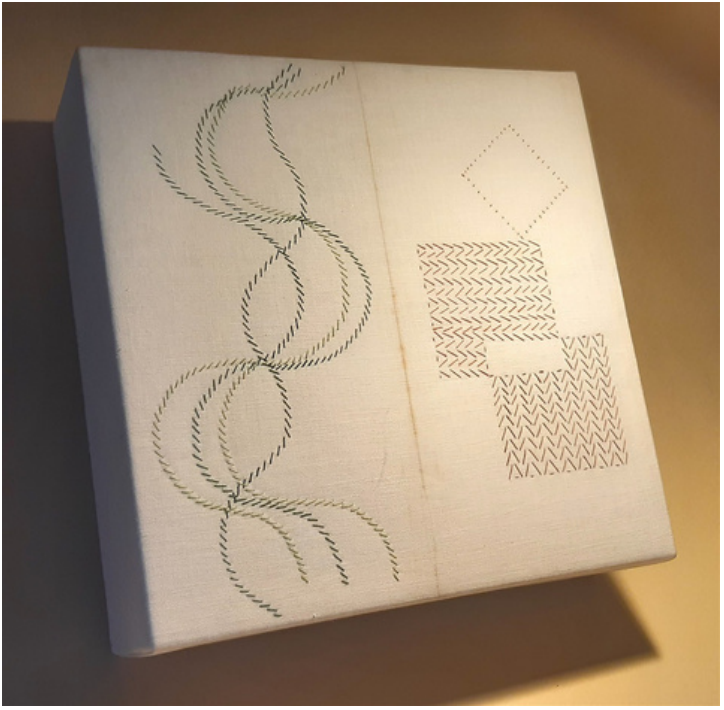
Elisabetta Cameli approda al medium tessile dopo essersi formata in altri ambiti.
Approfondisce la sua conoscenza del tessile attraverso lo studio del ricamo classico e del merletto a Bologna con Anna Rondelli, e frequenta in seguito un workshop con Ilaria Margutti.
Grazie a questi studi, la sua ricerca personale si è evoluta attraverso l'unione di diverse tecniche, con l'intenzione di creare un racconto che possa toccare la sfera dei sentimenti umani, del suo percorso personale e della dimensione corporea.

GLORIA CAMPRIANI

Spiritualità
corda e plastica riciclata con interventi
acrilici su tela
cm. 30x30
anno 2022

Spiritualità intesa come la capacità di vivere coerentemente con i valori che riteniamo importanti sentendoci chiamati in prima persona a darne testimonianza.

Gloria Campriani nasce a Certaldo e cresce nel laboratorio artigianale tessile di famiglia. Lavora per anni in aziende che collaborano con i migliori brand di moda internazionali. I suoi primi maestri vanno ricercati anche fra i designer con i quali è entrata in contatto durante la sua attività professionale. Queste esperienze si riveleranno determinanti nella scelta dell'utilizzo del filo come uno degli strumenti principali del suo percorso artistico, La sua pratica prevede l'uso delle mani in un suo particolare metodo off loom, senza l'utilizzo di telai tradizionali (ma con piccoli arnesi di uso comune). Aderisce a iniziative culturali che favoriscono la crescita anche all'interno delle scuole, aziende sanitarie (Asl), associazioni culturali e cooperative mettendo in relazione quattro campi: artistico, pedagogico, sociale e formativo. Ha esposto al Museo Marino Marini in Pistoia, Museo Nazionale di Palazzo Reale in Pisa, Museo Archeologico Nazionale in Florence, Museo Piaggio in Pontedera, Museo degli Innocenti in Florence, Florence National Library, Fortezza da Basso in Florence (PITTI), Institut Culturel Italien de Marseille, Consiglio della Regione Toscana, Foyer Art Gallery in Florence, 3D Art Gallery in Mestre, Chiesa di Santa Maria Novella in Florence, Palazzo Medici Riccardi in Florence, Basilica di San Francesco in Siena, Santa Chiara in Siena, Palagio di Parte Guelfa in Florence, Palazzo Vecchio in Florence, Salone de' Dugento in Florence, Sal d'Esposizione Nazionale, Salarrué, San Salvador, Palazzo Ca' Zanardi, Venice, Museo Benozzo Gozzoli in Castelfiorentino (FI), Palazzo Pretorio in Certaldo (FI), Old English Cemetery in Florence, Istituto Italiano di Cultura in Prague, Palazzo Ducale in Genoa, Museo GAMC in Viareggio (LU), Museo MART in Rovereto (TN), Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" in Prato, Museo Novecento in Florence, Museo CAMEC in La Spezia, Oratorio di Santa Caterina in Bagno a Ripoli (FI).



LORETTA CAPPANERA

Mi affascina il gesto che prelude la crescita
In-tessitura di filo a mano su tessuto a telaio
di lino e cotone
cm. 30x30x10
anno 2022

Il protagonista delle mie opere è l'uomo che della sua esistenza lascia sempre tracce profonde e da sviluppare ancora.
L'antica Grecia è il 'luogo' dal quale traggo ispirazione. Dopo il ciclo dedicato al giardino, come luogo dell'Origine, luogo da cui si nasce e a cui si ritorna, nel quale con i 'giardini da viaggio' ho ridisegnato frammenti con la tessitura di filo, quasi a riannodare le trame del tempo, l'attenzione ora è al 'gesto'.
'Mi affascina il gesto che prelude la crescita', è il titolo dell'opera che presento, inizio di un nuovo ciclo, per il progetto XS. Il giardino è richiamato nella parte dx. della tela, la crescita, il movimento, l'ansia di infinito nella parte sx. … forse primo germoglio dell'albero cosmico.
Su tela tessuta a telaio di lino e cotone il segno è il risultato di un'ossessiva concatenazione di un punto di filo attraverso il tessuto, scrittura, partitura musicale, meditazione.

Loretta Cappanera è nata a Cividale del Friuli, vive e lavora a Udine.
La sua attività espositiva inizia nei primi anni ’90 con mostre che si rifanno alla grande tradizione storica della pittura italiana con scelte iconografiche dove l’altrove prende la forma di figure angeliche ispirate alle parole poetiche di Rainer Maria Rilke, Rafael Alberti, Fernando Pessoa…
Dal 1993 approfondisce le tecniche della grafica d’arte e del libro d’artista, presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. ‘Artista di libro’, appassionata da sempre alla scrittura e all'evoluzione dell'antico linguaggio degli esseri umani dal 1998, è presente, con propri progetti, al corso annuale di Libro d’artista.
Dal 2010, il suo studio si volge ad altre sperimentazioni, tele tessute a mano o stoffe della quotidianità, che stampa, incide e scrive con il filo, legando il tutto fino a formare un unicum, con il ferro e la sua scrittura di ruggine.
Per amore del segno che lascia traccia, per amore della parola poetica che scava nell’animo umano.

CATERINA CIUFFETELLI

Cross the circle
canapo da teatro tinto a mano e
cucito su stoffa e carta
cm. 30x30
anno 2022

CROSS THE CIRCLE è un'opera derivante da un progetto iniziato nel 2019 in occasione della mostra CLOCK che si è tenuta presso lo Showroom Arredare Designed Space a Terni. In quell'occasione ho cominciato ad usare la stoffa coniugata alla carta: la stoffa rispondeva con la morbidezza regalandomi texture derivanti dall'incontro di trama e ordito mentre l'unione di carta e stoffa mi suggeriva, e continua a farlo, ulteriori libertà espressive. Ho adottato altresì la tecnica della cucitura; per me, il cucito è la tessitura del mondo, il ponte, la congiunzione, l'adèso. Cucire è ri-cucire il mondo, richiudere le ferite/strappi, ricongiungere gli estremi per una nuova configurazione che tende alla completezza. La cucitura è, altresì, un percorso e, come tale, implica una provenienza ed un arrivo, quindi ha in sé il concetto del cambiamento e dell'evoluzione. Il filo, attraverso la cucitura, indaga lo spazio e lo qualifica. Lo denota dandogli cittadinanza di senso. Nei miei lavori il rapporto tra materia e segno è strettissimo, sostanziale. Della materia non mi interessa la fisicità in quanto tale, questa semmai rimane sullo sfondo, il tentativo piuttosto è darle voce, farla "parlare". È un'operazione di maieutica che prende avvio dall'inerzia della materia fino al logos del segno. Spesso mi avvalgo della forma geometrica: il quadrato, il rettangolo, la spirale. Una geometria calda, parlante, affatto spigolosa. Una geometria che suggerisce lo spazio, l'ordine; la separazione e il congiungimento, la distanza e la vicinanza

Caterina Ciuffetelli è nata a L'Aquila, vive e lavora a Terni, Umbria. Frequenta lo studio di Umbro Battaglini, artista esponente del concettualismo e del razionalismo architettonico che ha operato per tutta la seconda metà del novecento nell'ambito della scultura, dell'architettura e della grafica. L'incontro si rivelerà determinante nella sua formazione: l'autodisciplina, il rigore e, nello stesso tempo, la libertà assoluta rispetto all'uso dei materiali e delle tecniche le deriveranno dalla sua attenta e severa lezione. L'attività di studio ha da sempre supportato la sua attività artistica. Spende gli anni formativi nella disciplina del disegno dal vero e approda alla ricerca non figurativa nel 1988. Utilizza il gesso, l'intonaco, il cellotex, la sabbia, la carta, l'alluminio, il polistirolo, il filo, la stoffa indifferentemente nelle installazioni e nelle opere bidimensionali. L'estetica e l'etica sono presupposti inscindibili del suo agire artistico, tali premesse si articolano in una ricerca di senso attraverso cicli di lavori in cui il rapporto tra materia e segno è strettissimo, sostanziale. Della materia non le interessa la fisicità in quanto tale, piuttosto il tentativo di darle voce, farla "parlare". Sue opere sono presenti in collezioni private ed istituzioni pubbliche. Ha all'attivo numerose mostre collettive e personali.

ELISABETTA CUSATO

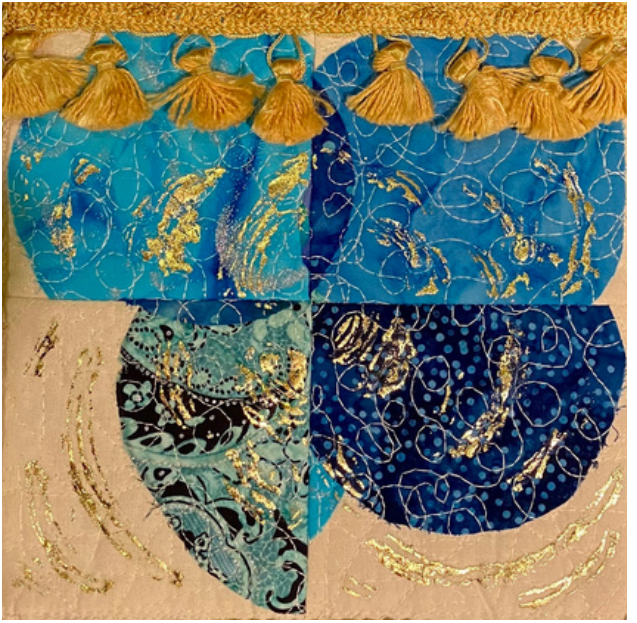
Imaginarium flores
fibre e tessuti vari su telai di legno grezzo, fili di cotone e lana, inserti tessili e rametto di caprifoglio
cm. 30x30
anno 2022

L'opera IMAGINARIUM FLORES è fondamentalmente un omaggio alla natura e creata per arricchire il nostro modo di osservarla. I due campi visivi, si sovrappongono, e creano una continuità che invita la trasparenza tessile a una riflessione tra il vedere e l'immaginare. Gli elementi di supporto alla composizione, lana lavorata e il bottone di ceramica sulla fibra ricamata rappresentano simboli della connessione con il tempo remoto, legato al ricordo. E il ricordo è ispirato da un haiku del più grande Poeta giapponese del sedicesimo secolo MATZUO BASHO che recita:

La campana del tempio tace
Ma il suono continua
Ad uscire dai fiori

La natura diviene protagonista con la sua forza vitale, capace di regalare l'impossibile.

Elisabetta Cusato (Milano 1953) dopo la Laurea in Architettura, lavora nel campo della Progettazione e del Design. Parallelamente si dedica all' arte, sfruttando le potenzialità espressive dei tessuti, in una visione astratta in cui la materia intrinseca del tessuto si trasforma in vibrazioni cromatiche di particolare suggestione. Ha esposto in numerose gallerie private e spazi museali. Tra gli eventi a cui ha partecipato recentemente, possiamo citare: "De Rerum Natura" dal Seme al Pane, presso il Palazzo Leone Da Perego di Legnano e "Pagine di pane" rassegna di libri d'artista presso la Biblioteca Braidense di Milano, nell'ambito del Progetto "Non di solo pane", ideati e curati da Susanna Vallebona. Nel 2017 presenta la sua prima antologica con opere create dal 2007 al 2017 presso il Museo del Tessile e della Tradizione Industriale di Busto Arsizio (Va). Oltre all'impegno nella professione di Architetto, organizza laboratori artistici in cui bambini e adulti di tutte le età sperimentano interessanti approcci creativi.



VIRGINIA D'ALTO

Cielo dorado
patchwork, quilt a macchina, foil dorato
cm. 30x30
anno 2022

L'Arte è l'espressione più umana dell'essere umano, in tutte le sue molteplici caratteristiche, forme e genesi rappresenta l'anima del suo creatore. Le opere d'arte parlano al cuore.

Virginia D'Alto è nata in Uruguay e da anni lavora con i tessuti, sviluppando le tecniche del Patchwork e del Quilting. Ha studiato Management Culturale presso la Scuola di Scienze Sociali dell'Università della Repubblica, Uruguay. Membro del gruppo di ricerca sulle Mantas Traperas in Uruguay (dal 2009), ha fatto parte del team di gestione uruguaiano della VII e X Biennale Internazionale World Textile Art, Uruguay, 2017, 2022. Ha partecipato come relatore a congressi universitari tessili in Austria, Messico, Cile, Turchia. Partecipa a mostre nazionali e internazionali e insegna tecniche di patchwork in prestigiosi Quilt Festival (Gramado Quilt Festival, Brasile, e Carrefour Européen du Patchwork, Francia). Il suo processo creativo inizia con la scelta dei tessuti con cui lavorerà, segue il taglio, li cucito e a volte l'inclusione di altri materiali, ispirandosi alla logica geometrica e alle tecniche del patchwork. I temi delle sue opere sono sovente autobiografici.

ROBERTA DENNI

Oro Trans-it-or(i)o
tecniche: filatura, tessitura, doratura, tintura
materiali: canapa, foglia di orone, pigmento
blu naturale a
cm. 30x30
anno 2020

Oro Trans-it-or(i)o è l'arazzo n.1 di “Mutaforma di Rorschach"
Su una tela di canapa filata e tessuta a mano, asimmetriche e transitorie macchie di oro e blu si sovrappongono e si muovono alla ricerca di nuove forme e spazi da esplorare. Da dove cominciare? Il colore, la forma della macchia, l'incrocio di fili? Oppure?
È la materia che ha guidato il movimento nella creazione, nessun presupposto: il gesto precedente crea la base per il gesto successivo determinando una struttura spaziale che prende forma a partire da un ritmo temporale.
Solo un suggerimento: e se questo arazzo fosse vivo? Chi sarebbe? Adesso?...Adesso?...e adesso?

Roberta Denni (Roma, 1968) ha tessuto per anni da autodidatta ma la tessitura è diventata la sua tecnica espressiva e di ricerca nel 2016 con la conclusione degli studi in tessitura presso la Scuola di Arti Ornamentali San Giacomo di Roma dove è tornata nel 2019 per approfondire la tecnica dell'arazzeria. Nel 2021 ha conseguito la laurea in Psicologia Clinica con una tesi sperimentale sull'insegnamento del gesto di tessimento in tessitura a mano. Membro del coordinamento tessitori, nel 2020 e 2021 è stata selezionata da Fondo Plastico in collaborazione con Arca dei Talenti come Maestra d'arte per JEMA (Les Journées Européennes des Métiers d'Art) organizzato da Institut National des Métiers d'Art de France. La sua indagine artistica e scientifica si concentra sulla tessitura come “pratica” che va oltre la tecnica, cogliendone le potenzialità di espressione e cura che rimette al centro la relazione tra il corpo che tesse consapevole di essere in uno spazio e la mente che contestualmente vaga alla ricerca della più armonica espressione di sè. Le sue opere sono la traccia materiale di questa indagine. Ha condotto diversi laboratori e corsi di tessitura tradizionale e sperimentale in collaborazione con enti pubblici e privati tra cui il MAXXI Roma Museo delle Arti del XXI secolo e il Museo Explora il Museo dei Bambini di Roma. Dal 2019 la sua ricerca artistica prende forma e si struttura nel progetto “Mutaforma di Rorschach", ispirato dallo strumento di valutazione psicodiagnostica Reattivo di Rorschach che indaga le risposte soggettive dell'osservatore di fronte a stimoli nuovi e ambigui. Destrutturare le tavole di Rorschach a partire dalle tecniche (tessitura in primis) e dai materiali utilizzati è solo il primo passo; fibre e pigmenti naturali, tecniche miste che incontrano e si sovrappongono in forme asimmetriche e transitorie dando vita a sempre nuove interpretazioni possibili e pensare che forse, chissà, quei disegni ambigui sono degli esseri viventi che mutano forma a seconda di chi li guarda momento dopo momento. 10 sono gli arazzi come 10 sono le tavole di Rorschach.

GERTRAUD ENZINGER

Family ties
filato, filo, organza
tecnica mista
cm.20x20
anno 2017

Sono cresciuta in una famiglia appassionata di cultura popolare. Mio padre, insegnante, ha viaggiato con il suo gruppo di danze popolari in tutta Europa, comprese la Lettonia e la Lituania, e ha dato vita a numerosi programmi di scambio culturale tra i diversi Paesi stringendo molte amicizie che durano ancora oggi. Quando ero bambina, ogni ragazza e ogni donna aveva un costume tradizionale - un "dirndl" da indossare nelle occasioni speciali - e anche le nostre bambole lo indossavano. Mia nonna, che è morta molto tempo fa, lavorava a maglia i tipici calzettoni bianchi per loro e per noi e mi chiedo come commenterebbe il mio modo di lavorare i tessuti.

Gertraud Enzinger (Seibersdorf, 1951) vive e lavora a Gleisdorf (A). Si è formata presso l'Università di Graz, il Columbia College, Missouri e il Meisterklasse für Bildhauerei, Ortweinschule Graz. Ha conseguito nel corso del suo percorso artistico numerosi premi tra i quali il Premio dell'Accademia Ungherese di Belle Arti, 4a Triennale d'arte tessile, Szombathely; il Premio dell'Accademia di Graz, Meisterklassenstipendium; il Premio ARTE&ARTE, Miniartextil Como; menzione speciale al 11° Mini Tessile Baltico, Gdynia 2019, Polonia.
Ha all'attivo mostre e partecipazioni a progetti nazionali ed internazionali. I riferimenti alle caratteristiche specifiche dei luoghi e degli spazi e l'indagine del potenziale espressivo delle fibre artificiali, dei materiali industriali, comuni e quotidiani, nonché il gioco con le superfici e le texture sono elementi importanti nel lavoro di Gertraud Enzingers. Nelle sue installazioni che riempiono lo spazio, nei suoi oggetti di piccolo formato e nelle sue opere fotografiche, utilizza la luce come strumento essenziale e veicolo di informazioni.

ELIANA FRONTINI

Pati sine mori (patire senza soffrire)
tecnica mista, cucitura, objet trouvé
sottovuoto in teca in plexiglas
cm. 30x30

L'opera è un dittico facente parte di una più grande installazione, dove la parte sacra (composta di "santini" ritagliati, raccolti durante viaggi soprattutto nei Balcani) non riesce ad integrarsi, viene sommersa da simboli new pop che letteralmente impediscono (tramite cuciture con filo da sutura) alle persone raffigurate di parlare e di vedere.

Eliana Frontini (Novara, 1968) si è formata all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove si è laureata in Scenografia e Scultura. Ha svolto l'attività di giornalista pubblicista, occupandosi per trent'anni delle pagine di arte, cultura e spettacolo di numerosi giornali locali. Insegna disegno e storia dell'arte. È artista, performer, curatrice e critica d'arte. Ha all'attivo mostre e performance in sedi istituzionali e gallerie private tra cui segnaliamo: Galleria Montoro, Roma; *Natura Snaturans*, collettiva a cura di Angela Madesani, Castello delle Polveri, Isola della Certosa, Venezia; ZooArt, a cura di Michela Giuggia, Domenico Olivero e Stefano Venezia, Giardini della Fresia, Cuneo; *Isolina e le altre*, a cura di Barbara Pavan, Palazzo Firmian, Centro d'Arte Contemporanea di Cavalese; T*erra. XLII Premio Vasto d'Arte contemporanea*, a cura di Daniela Madonna, Museo Archeologico in Palazzo d'Avalos di Vasto (CH); *L'universo dentro*: una mostra di arte e scienza, a cura di Alessandra Angelini e Stefano Sandrelli, Osservatorio Astronomico di Brera; Pons'art Gallery, Collège/Musée Ponsard, Vienne (FR); Saluzzo, Antico Palazzo Comunale, Cuneo, Spazio Albume. *Abito ancora in parte forse*, a cura di Stefano Venezia e Domenico Olivero; Torino, Banca Sella sede di P.zza Castello, *Ti faccio vedere con gli occhi chiusi;* Vercelli, Galleria Studio Dieci, *Eliana Frontini next collection;* Ex Convento di Santa Croce, S. Anatolia di Narco (PG), *Crocevia,* Simposio Internazionale degli Artist*i,* a cura di Barbara Pavan; Terza edizione del Festival di poesia civile Città di Vercelli. Performance *Verbum caro factum est.*

GIU.NGO-LAB

Lucania 61XS, alcuni cm di filo conduttore
1 di una serie di 4
filo elettrico e chiodi su
polyonda intelaiata e legno
cm. 30x30

Il filo conduttore è una linea continua che delimita una porzione di area XS, uno spazio della memoria. Esso si allunga e si contrae contorcendosi, sostenuto da sottilissimi chiodi, fino a diventare un segno nero impresso su 4 formelle plastiche.
Evoca il vago profilo di quella Lucania del '61, vista con gli occhi di Carlo Levi che vedeva in Rocco Scotellaro il filo conduttore della Questione Meridionale.
Tre estratti dal grande telero, prende forma come fosse un disegno automatico smart, che volteggia e si ritorce riportando alla luce la storia passata e presente di un Paese e del suo Sud,
Il filo gira aggrappandosi alle sponde del telaio, doppia sagome vuote, imprime intricate linee pesanti e senza tempo, poi lentamente si semplifica in poche, pochissime linee, restituendoci pochi frammenti di un luogo che oggi "serve al vento".

Il progetto Giu.ngo-lab (gLAB) nasce nel 2012 dall'artista Giuseppina Longo in sodalizio artistico con Angelo Fabio Bianco, artista e dottore zootecnico delle specie acquatiche. La parola "giungo" sostanzia l'azione del "giungere" allo stesso obiettivo lavorando a più mani, oggi nell'acronimo di gLAB. Il duo diventa cuore e corpo di un progetto comune che punta alla creazione di uno spirito contemporaneo, uno studio artistico in cui l'ambiente biologico viene messo a confronto con l'impatto antropologico e sociale dell'uomo, al fine di provocare una reazione nella coscienza collettiva che tenga in considerazione i principi imprescindibili dell'ecosostenibilità intellettuale. Giu.ngo-LAB ha esposto in diversi contenitori come Sala Dogana, Palazzo Ducale di Genova, Camec - Centro di Arte contemporanea di La Spezia, Castel dell'Ovo di Napoli, QC TermeMilano, Palazzo Officina Eventi ex Fondazione. Fizzacarraldo di Milano, Palazzo QC Termetorino, Contemporary Artcenter Palazzo dell'Artiglieria di Torino, Fondazione Sassi di Matera e per le gallerie Innerspace, Fusion Art, Casa dell'Ambiente di Torino e Spazio 52 di Altamura (BA). Tra le mostre recenti: Palazzo Friggi Spazzoni, Todi (PG) per Todi Open Doors 2022, a cura di Martina Cavallarin e Antonio Caruso, Emidio De Albentiis e Margaret Sgarra; Casa natale Antonio Gramsci, Ales (OR) -"What does indifference mean?" a cura di Margaret Sgarra; Politecnico di Torino Duca degli Abruzzi, "Princìpi. Costruire per le generazioni", a cura di F.Canfora by Paratissima presso la Biennale della Tecnologia di Torino.

DONATELLA GIAGNACOVO

Pensami - Pegno d'amore
fazzoletto da uomo con lettere ad intaglio e nodo in cotone bianco con cornice a cassetta
cm. 30x30

Storie silenti di donne migranti

Tra le pagine di storia sull'emigrazione degli italiani all'estero, fenomeno diffuso soprattutto nel secondo dopoguerra, ci sono poche righe ma significative, sui movimenti migratori femminili interni. Donne originarie delle zone più povere del sud Italia che, a seguito di precise pratiche di mediazione matrimoniale, affidate ai bacialè, intraprendevano lunghi viaggi senza ritorno. Le "pratiche" duravano qualche mese di attesa, qualche scatto fotografico, un pegno d'amore come un fazzoletto ricamato con le iniziali del futuro e sconosciuto marito agricoltore del nord e poi le nozze. Tra quelle poche righe non c'è molto altro.

Donatella Giagnacovo si diploma presso l'Accademia di Belle Arti nel corso di Decorazione e consegue il Diploma di Laurea di secondo livello in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo- Decorazione - Beni Storico Artistici. Docente di Discipline Pittoriche per la formazione liceale artistica è attualmente Docente di Laboratorio di Disegno e Didattica dell'Arte e dell'Immagine presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi dell'Aquila. È formatrice nell'ambito della didattica dell'arte, è autrice di testi. Da artista ricerca nella dialettica tecnico-espressiva la costante tensione tra materia e forma. Il pensiero è rinforzato a volte da grafemi che interagiscono o mutano la visione dei dettagli narranti materici. La restituzione essenziale è sintesi comunicativa che gioca sulla sembianza, la simbologia, la metafora e la percezione. Attenta da sempre alle dinamiche sociali, registra segnali emozionali di una quotidianità condivisa, ritenuti collanti comunicativi.

.

ELEONORA GUGLIOTTA

Continente utopico #1
tecnica mista
(capelli su collage di cartine geografiche)
cm. 30x30
anno 2021

Questo lavoro nasce dall'evoluzione del progetto Spoglie. Ai segni e alle forme apparentemente casuali delle mappe – formate dalle strade, fiumi e coste – l'artista sovrappone un groviglio di capelli che diventano un tutt'uno con la superficie, creando nuovi percorsi. In un gioco tra micro e macro, tracce organiche dell'uomo si mescolano a percorsi resi invisibili ma entrambi disegnati seguendo l'indole tipicamente umana di trasformare lo spazio intorno a sé.

Oltre ad essere considerati per alcune culture sacri ed avere fondamenta in rituali molto antichi, i capelli umani sono – insieme alle unghie – l'unica parte del corpo umano che continua a crescere dopo la morte e per tanto diventano per l'artista un elemento simbolico di "resistenza", innata resistenza a quel processo umano che porta alla fine della vita umana e all'indebolimento della Terra, nostra madre. Continenti Utopici si pongono così come una "Rinascita" dopo la morte.

Nella serie presentata da Continente Utopico #1. i continenti sono modellati su sagome verosimili a quelle conosciute ma di fatto inesistenti (su questa Terra). Sono continenti germogliati chissà dove da semi riposti, col sacrificio della propria vita, da esseri umani mossi dalla volontà di esistere in un'umanità caratterizzata da valori come il rispetto della libertà, l'uguaglianza con l'individuo diverso o più debole, il rifiuto di qualsiasi tipo di imposizione e potere, la negazione dell'arricchimento materiale - da qui il titolo "Continenti Utopici"

Eleonora Gugliotta (Capo d'Orlando ME, 1989) dopo aver trascorso gli anni universitari a Palermo, si trasferisce a Milano dove si specializza all'Accademia di Belle Arti di Brera. Da subito attratta dalle potenzialità espressive della fotografia, passa in seguito a sperimentare nuovi linguaggi. I suoi lavori indagano i processi cognitivi dell'uomo e la relazione tra lui, la società e la natura umana, mettendo in luce schemi mentali e costrutti sociali prestabiliti, anche rispetto alla condizione femminile. Tra i suoi lavori troviamo installazioni, interventi ambientali, ambienti sensibili, superfici interattive, progetti fotografici, video, performativi e relazionali. Da sempre predilige l'uso di filamenti naturali – siano essi lana, capelli o peli – trasformandoli in veri e propri segni. Ha partecipato a varie mostre collettive e al 2015 risale la sua prima mostra personale presso l'Ex studio di Piero Manzoni a Milano. Nel 2017 collabora con il padiglione Spagna durante la Biennale di Architettura, nel 2018 è presente con un progetto al MACRO di Roma e nel 2019 è vincitrice del primo premio di Paratissima Art Fair Torino. Nel 2022 organizza e gestisce mostre sue e di altri artisti presso il suo Atelier a Milano, città nella quale è anche insegnante di Discipline Grafiche e Pittoriche in un Liceo Artistico.

MARISA IOTTI

Profilo
fili metallici (rame e ferro), fili di seta grezza, canapa, lino, viscosa e poliestere
Tecnica: ricamo su tessitura realizzata in telaio a cornice
Tridimensionalità ottenuta dalla pressione del tessuto su di una scultura di argilla realizzata in precedenza
cm. 30x30x12

Fili tessuti che si piegano e si adattano nella forma di un viso umano.
Un profilo che si sporge verso la provvisorietà della vita.

Marisa Iotti (Reggio Emilia, 1957) si è formata all'Accademia di Belle Arti di Bologna con Concetto Pozzati e all'Accademia d'Arte e Design L. Cappiello di Firenze. È approdata nel 2014 al macramè e alla fiber art. Le sue opere sono autobiografiche, in esse le parole sono sostituite da segni che incidono uno spazio ove inquietudini trovano terreno di confronto e pacificazione.
Attratta dalla sperimentazione sulle tante possibilità di manipolazione dei materiali, lavora in modo intuitivo spesso combinando varietà di tecniche come il ricamo, l'annodatura, la tessitura, il decoupage, la wireart, la pittura, l'uso della creta e del gesso, in forme bidimensionali e tridimensionali scultoree ispirandosi a immagini poetiche di storie personali, ma anche da istanze sociali e ambientali che tiene a evidenziare.
Tra le mostre recenti (2022): Tramanda "Restart", Imbiancheria del Vajro di Chieri (TO); MINIARTEXTILE30 Marcq-en-Barœul, Paris; Trame a Corte, Vincitrice della 19a edizione, Rocca San Vitale Sala Baganza (PR), XX Mostra del Ricamo a mano e Tessuto artigianale di Valtopina; MINIARTEXTILE30 Museo del Tessile di Busto Arsizio; EMERGENZA, Comune di Scandiano, Besharat arts Foundation - Sotterranei Rocca Boiardo di Scandiano (RE); MINIARTEXTILE30 a Le Beffroi Montrouge.

KATHARINA KRENKEL

Pralinés - A Still Life
imballaggio blister, filato di spugna lavorato
all'uncinetto, materiale di riempimento
cm. 20x25x12
anno 2022

I "Pralinés" mostrano il mio desiderio di ordine, i dolci senza calorie e il bisogno di raccogliere eredità umane. Penso che le nature morte classiche siano un genere completamente sottovalutato nell'arte contemporanea, perché continuano a ricordarci la banalità della vita quotidiana. Le mie nature morte sono tridimensionali.

Katharina Krenkel (Buenos Aires, 1966) è cresciuta a Stoccarda e si è formata all'Accademia di Belle Arti di Saarbrücken. Dal 1989 lavora come artista freelance. Vive vicino al confine tra Francia e Lussemburgo, a Köllerbach (Germania). La sua prima partecipazione a una mostra è del 1989, la sua prima mostra personale è del 1992; del 1993 è la prima mostra con sculture all'uncinetto. Da allora lavora come "scultrice morbida" con mostre personali e collettive in Germania, Lussemburgo, Australia e Italia. Nel suo lavoro unisce temi quotidiani a materiali insoliti e associazioni irritanti.

RITA LAZZARO

Autoritratto di una seminatrice
opera tessile creata su carta di cotone preparata a mano,
con semi di lunaria (raccolti in questa scorsa estate a Roma durante una passeggiata sul lago Gandolfo) cuciti insieme con fili di rafia
cm. 30x30
anno 2022

Credo che l'arte possa essere vissuta come una ricerca spirituale, associata al respiro consapevole e alla meditazione a volte mi riesce di far cessare il rumore dei pensieri, attraverso un lavoro costante ne faccio un'attività quotidiana che trova in me un canale in cui fluisce per esistere Fare di me stessa il veicolo può portare alla nascita di un nuovo essere che diventa materia. Credo nell'arte come crescita e in questo momento storico in cui le esigenze climatiche ci costringono a rivedere il nostro stile di vita, la vivo come ricerca continua e incessante. Nella mia vita personale mi impegno da decenni a difendere il nostro pianeta e questo ha inevitabilmente influenzato la mia attività artistica. Con il progetto artistico dedicato ai "semi" voglio avviare un nuovo dialogo sulla nostra percezione dell'ambiente, confrontandomi con il potere della natura. La mia speranza è contenuta in un seme. Egli é sacro, poiché inizio di ogni vita incarna gli elementi della vita, contiene preziosi informazioni uniche per la crescita. I semi sono biblioteche che contengono informazioni genetiche; ogni seme contiene l'intera storia dell'evoluzione, un messaggio concentrato su come crescere, vivere e morire. Egli è l ` intermezzo "vita - morte - vita " ricco di informazioni per la sua replicazione e riproduzione. Ecco perché mi faccio custode della saggezza del seme.

Rita Lazzaro laureata all'Accademia di Belle Arti di Catania, vive e lavora in Germania. Artista poliedrica ha esposto in numerose mostre nazionali ed europee.
Impegnata nella difesa del pianeta, introduce nei suoi progetti artistici, realizzati anche con il patrocinio della regione Westfalica, il dialogo sulla percezione dell'´ ambiente messo a confronto con il potere della natura. Per ridurre il più possibile l'impatto ambientale, nelle sue creazioni predilige l'uso di materiali ecologici.

CINZIA LI VOLSI

Genesis
Materiali di recupero, filo di rame
argentato, seta banano
Tecnica: tessitura, applicata su tavola di
legno fondo ruvido
con imprimitura e sabbia
cm. 30x30
anno 2022

Inquinamento da microplastiche, nanofibre, plastisfera... Lo scenario è inquietante, ma l'evoluzione futura di qualsiasi evento non è determinabile al 100%: indipendentemente da quale possa essere la situazione attuale, ogni evoluzione è sempre possibile.
Nella serie "Origine della specie", attualmente in divenire e a cui appartiene GENESIS, ho dato vita a sculture create con materiali di recupero che anticipano la possibile genesi di nuove specie organiche a partire dall'assimilazione di materie plastiche.
Eraclito affermava che tutto scorre senza rimedio, non c'è un essere che permane nel cambiamento ininterrotto di tutto, e tale visione è affine a quella della fisica contemporanea. Il cambiamento è il tratto distintivo del mondo fisico.
E allora immaginiamo nuovi esseri capaci di inglobare la plastica nella loro struttura organica e dare origine a nuove specie, affascinanti e fantastiche, legate al passato solo dal filo della memoria.
Che la Creazione continui.

Cinzia Li Volsi (Spilimbergo, 1963) è una fiber artist che si esprime con pratiche tessili e intrecci sin dalla formazione condotta presso l'Istituto d'Arte "G. Sello"di Udine, con l'insegnante e artista tessile Gina Morandini. Ha continuato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, sotto la guida di Vittorio Basaglia e Fabrizio Plessi. Vive e lavora a Sacile (PN), dove svolge attività di docenza. Dalla tessitura emerge una progressiva emancipazione dalla bidimensionalità per la conquista della terza dimensione, con un passaggio dai rilievi tessili, alle installazioni, alla scultura. Dal 2010 sviluppa una forte sensibilità per le tematiche ambientali, in seguito alla partecipazione a The climate is changing (Museo del Tessuto di Prato, FI), mostra internazionale d'arte tessile itinerante promossa da CoordinamentoTessitori, poi presente in Germania e Regno Unito. Le sue opere sono state selezionate per esposizioni nazionali e internazionali di Fiber art ed Eco art; tra le più recenti e di prossima apertura si ricordano:12th Baltic Mini Textile Gdynia, Gdynia City Museum, Poland; INTERNATIONAL TEXTILE ART BIENNIAL, Haacht (B); Rosa Alchemico, Miniartextil 2022; TRAMANDA Fiber Art Exhibition, Imbiancheria del Vajro, Chieri (TO); (2021), FESTIVAL DEL TEMPO, Chiesa di San Michele Arcangelo a Sermoneta (LT); BID21ART (Biennale Internazionale Donna), Trasformazioni silenziose, Magazzino 26, Porto vecchio, Trieste; The 10th International Biennial Exhibition of Mini Textile Art "Scythia", Ivano-Frankivs'k, Ukraine.

MARIA GRAZIA MEDDA

Orizzonti
Tela olona, pittura e lana
cm. 30x30

Questo piccolo lavoro fa parte di un progetto più ampio intitolato "Orizzonti". L'orizzonte è la metafora della vita, inteso da me come orizzonte interiore. Il cammino che ciascuno di noi intende fare. Ci sono più orizzonti, come tanti livelli che dobbiamo raggiungere; quelli più luminosi rappresentati dal bianco della tela e, quelli più neri, del buio più totale dei totalitarismi.

Maria Grazia Medda la cui originale espressione spazia nel tempo di una lunga carriera da
esperienze di pittura e scultura anche con materiali di recupero fino alla Fiber Art, da ultimo associate alla performance e alla land art. La curiosità le consente di sperimentare materiali e di sondare differenti tecniche. La sua arte parla di donne, di dolore, di vita.
Le sue mani strappano tele con decisa forza liberatoria per divenire subito dopo magico telaio che cura, ripara e ricompone in delicate forme ciò che è stato ferito.
Ha esposto in Italia e all'estero sia in mostre collettive che in personali.

GABRIELLA MELCHIORI

Rosa di Persia
raso, seta, scarto di tessuto da
tappezzeria, crepe leggera, conchiglie
perla in plastica, cucito a mano
cm. 30x30
anno 2022

Uso di salvaged textil materials. Materiale già esistente, che ha già avuto una sua funzione. O scelto per le possibilità plastiche che offre. I materiali diventano un'opera con senso compiuto attraverso la cucitura a mano: ago e filo. Le stoffe diventano bassorilievi, la loro piegatura costruisce luci ed ombre, forme di liberissime interpretazioni realistiche o oniriche. La creazione nasce dal suggerimento che offre un tessuto, è una creazione in divenire. L'idea segue e sfida la materia. O l'anticipa seguita dalla fase progettuale e dalla scelta dei materiali. Di tutto resta un poco e resta memoria. Un vestito, una borsa, una collana, una tappezzeria, un cappello, un orecchino, un anello, un nastro: un campionario di persone, storie, momenti della storia personale o collettiva – tutto è trasposto, trasmutato in un'opera nuova, una narrazione altra e diversa.

Gabriella Melchiori (1951) fin dall'inizio degli anni Settanta, a Firenze, utilizza principalmente i materiali tessili come medium espressivo soprattutto per opere a 'bassorilievo'. Nel corso degli anni la sua ricerca si evolve; cambiano i soggetti, i supporti, le tecniche di manipolazione dei tessuti, il tipo di materiale tessile, influenzata anche da viaggi e lunghi periodi trascorsi in Ungheria e in India. Non ultimo - e sempre - dal vivere in montagna. Rimangono costanti l'uso di ago e filo come pennelli e il materiale tessile che si fa colore. Contestualmente si interessa e pratica la ceramica, la xilografia, la pittura a olio. I riferimenti visivi e culturali rintracciabili nelle sue opere spaziano dal Medioevo, all'arte ornamentale orientale, all'arte cosiddetta 'popolare' di molti paesi. Espone a partire dagli anni Ottanta in personali e collettive sul territorio nazionale. Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche. Vive in Trentino, a Caldes, Val di Sole.

FLAVIA ELEONORA MICHELUTTI

Diatomee
vetro tessuto pelle d’uovo
filo di cotone stampa
cm.30x30

Nel mare forme visibili e invisibili che sfuggono al nostro occhio e producono almeno un quarto dell'ossigeno che tutti respiriamo, colonie invisibili e indispensabili. Penso al mediterraneo, altre storie di molti invisibili in cerca di un'occasione. Le Diatomee ricoprono gli stessi luoghi, due mondi non poi così lontani. Il tema mi ha dato l'occasione per riflessione su storie di cronaca dei nostri tempi. 031013

Flavia Eleonora Michelutti ha studiato arte e design tessile a Milano e Fashion System allo IED di Venezia. Dal 1992 al 2010 ha lavorato negli uffici stile per due aziende produttrici di tessuti per l'arredamento, la Lorenzo Rubelli Venezia e Luciano Marcato Milano. Attualmente realizza disegni per tessuto come freelance per lo studio di Alenka Marsh - Textile and surface Design Londra. Ha realizzato opere e oggetti per gallerie e fiere internazionali, Maison&Objet Parigi, Salone del Mobile Milano e Abitare il Tempo Verona. Ha partecipato a mostre collettive e personali con creazioni tessili, in Italia e all'estero - Galleria Fromme Contempora di Graz e Portschach Austria, Platina Gallery Stockholm, Articula Gallery Lisbona, Museo D'arte Moderna Ugo Carrà Trieste, Textilmuseum St. Gallen Svizzera, Biennale Fiber Art Torino, Arte&Arte Como Premio Montrouge, Circuits Bijox Ateliers d'Art de France Parigi, Diatom De-Science Città Della Scienza Napoli.

FRANCESCA MIOTTI

Strappo perpendicolare
filo di carta giapponese tessuta a mano
cm. 30x30
anno 2021

“Strappo Perpendicolare” è un’opera tessuta a mano che indaga l’interazione tra fili di carta con pesi diversi, creando una finestra che sembra staccarsi dalla superficie sottostante.
L'opera è stata creata avvicinandosi al processo di costruzione sul telaio come si esplora il gioco nei primi anni dell'infanzia. L'opera indaga la costruzione e la decostruzione che avvengono simultaneamente, così come agli atti di scoperta che sono rilevanti in entrambe le esperienze.
La combinazione delle proprietà strutturali dei materiali mira a creare una relazione con lo spettatore invocando il potenziale di interazione, riconoscibile attraverso l'occhio e crea una sensazione tattile e visiva.

Francesca Miotti (Padova, 1996) vive e lavora a Londra. Nel 2020 si è laureata presso Central Saint Martins College of Arts and Design con un BA (Hons) in Textile Design. Negli ultimi anni ha esposto le sue opere a Londra, Lisbona, Biella, New York e Gyeonggi-do (Corea del Sud) e più recentemente a Milano. Specializzata in tessitura, crea le sue opere utilizzando telai tradizionali e moderni, combinando proprietà contrastanti di diversi materiali per ottenere effetti tridimensionali e forme stratificate che prendono forma una volta la tensione del telaio viene rilasciata.

SERENA NICOLÌ

Organic Form 4
rete metallica, corde
cm. 30x30
anno 2022

La serie Organic Form prende vita dalle forme organiche naturali, espresse nella loro visceralità, a partire dalla rielaborazione dell'intreccio e dello studio cromatico di corpi- materie. Organi umani, elementi del mondo vegetale, animale, minerale, sono trasposti in queste piccole opere di annodature cromatiche. Esse riuniscono l'aspetto convulso della corporeità, nel loro rimando formale e la tensione a quell'astrazione tipica della pittura, elaborata nell'intreccio dei toni. Organic Form 4, in particolare, è espressione di una fisionomia caduca, in un dondolio tra la stasi e l'aritmia.

Serena Nicolì (Varese,1985) vive e lavora a Brescia. Si diploma in Arti Visive Contemporanee presso l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia, dopo gli studi e la Laurea in Relazioni Internazionali che per molti anni l'hanno portata a viaggiare e lavorare in diversi paesi del mondo (Spagna, Cina, America Latina). La dimensione dinamica della sua vita influenza profondamente la sua ricerca artistica, che si sviluppa a partire dalla rilettura delle geografie biografiche, identitarie e culturali, sia personali e vissute, che collettive ed immaginate. Lavora con diversi tipi di materia, su cui imprime un'azione fortemente manipolativa e gestuale, con una particolare predilezione per le fibre tessili prevalentemente naturali, accostando anche materiali organici e non.

Il nodo è il sistema emblematico della poetica dell'artista, che nel legame delle fibre cerca e stabilisce il senso del percorso, delle relazioni, il significato del dinamismo della vita. La trama è ambivalenza dell'intreccio della materia e a sua volta narrazione dell'esistenza. Anche la parola accompagna spesso i suoi lavori o ne è parte, correlata o integrata alla dimensione espressiva, come portale che apre verso altri mondi.

GABRIELA RAYON

Hybrid composition
tecnica mista
materiali tessili e objet trouvé
cm. 30x30

Nell'opera si combinano l'immobilità e l'introspezione generate dai tessuti, l'atmosfera calma data dalla tessitura delle fibre, con la musica, i suoni e il ritmo accelerato generati da una città. Da questo intreccio creo una sinfonia mischiando le esperienze e lo scorrere del quotidiano unendo delicate fibre vegetali con il metallo dando forma alla vita.

Gabriela Rayón è nata a Città del Messico. Artista multidisciplinare laureata all'INBAL con formazione in arte murale, scultura del legno, arti grafiche e specializzata in arte tessile. Ha partecipato a numerosi incontri, manifestazioni e mostre tessili sia a livello internazionale che nel suo Paese, mescolando fibre, materiali e tecniche diverse.

RAFFAELLA SIMONE

Cuore sacro
tessuti di recupero e tessuti vintage fili
spilli, spillette
cm. 30x30
anno 2022

“The act of sewing is a process of emotional repair”
Louise Bourgeois

Il gesto di cucire per riparare, guarire, tenere insieme: strati di tessuto “povero” alternato, accostato e cucito a pizzi vintage e tanti fili, spilli e spillette a tenere insieme i lacerti. Una preghiera, quasi un mantra che ha le sembianze di un cuore sacro (ex-voto).

Raffaella Simone è nata a Roma. Diplomata in Pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Avezzano (AQ), nel 1994 ha frequentato " Les Ateliers des Beaux-Arts de la Ville de Paris". Si è occupata della storia delle tradizioni popolari abruzzesi; in particolare del culto dei serpenti e della tradizione dei serpari, in riferimento al culto di San Domenico a Cocullo. Le sue opere sono esposte in numerose collezioni private e pubbliche. Tra le partecipazioni segnaliamo: Chieri, Palazzo Opesso, Fiber Art Exhibition "Tramanda", collettiva 2021; Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna, #DomaniInArte contest video collettivo, 2020; Roma, Sala espositiva del Museo Stadio Domiziano di Roma (Piazza Navona), "XIII Biennale d'Arte" collettiva; Milano, Casa Boschi de Stefano, Mail art project; Campobasso, Galleria AxA Palladino Company; Pescara, Maison des Arts, Fondazione PescarAbruzzo, "Opere d'arte per la tutela ambientale"; Newcastle (UK), Byker Community Centre "Nasty Women", collettiva; Perugia, SCD STUDIO, "Winter Blooming", a cura di Barbara Pavan; Pescara, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna; Nizza, Francia, Palais des Expo, "Espace Art", con il patrocinio della Camera di Commercio di Rieti e Chambre de Commerce Italienne à Nice, catalogo italiano/francese, collettiva; Berlino, Galerie Artport in der Kolonie Wedding, "Memorabilia", a cura di Arianne Blankenburg, personale; Roma, Complesso dei Dioscuri al Quirinale e Tagliacozzo (Aq), Convento di San Francesco, "Dal Futurismo al Contemporaneo", con il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, collettiva.

ALICE SITZOGLOU

L'anima che guarda il mondo
pelle sintetica, filo
ricamo e pizzo
cm. 30x30
anno 2022

Al vedere spetta un ruolo primario. Ma non basta guardare in modo superficiale per stabilire un legame con se stessi e l'altro, perché, dice Platone nell'Alcibiade tramite Socrate, ciò che ci definisce è l'anima. Ed è per questo motivo, sostiene il mago rinascimentale, Giordano Bruno che posso suscitare o provare emozioni ad esempio mentre contemplo un volto, perché ogni anima è connessa alle altre per il tramite dell'Anima del mondo. È l'occhio che guarda il mondo e che è parte del mondo guardato. Dunque, la monade, l'io si rispecchia in ciò che guarda.

Alice Sitzoglou – ALISI (Salonicco, 1997) frequenta la Scuola di Arti Visive e Applicate dell'Università Aristotele di Salonicco. Come volontaria, durante l'anno accademico 2017-2018, ha insegnato Arte nella Second Chance School del Penitenziario di Stato di Diavata. Ha partecipato a diverse mostre nazionali, tra cui: “art+art”, Museo Archeologico di Thessaloniki; Mostra collettiva di Nikos Terzis " Scarves and Sudaria", Scuola di Belle Arti dell'Università Aristotele di Salonicco; "Emilia Art project”, Istituto Francese di Salonicco; "To Pikap Community - Art In Thessaloniki - Casa Bianca”, Galleria Comunale d'Arte; "Fisikse Vardaris 2021" a cura del "Neighborhood Team of Vardaris". Alice Sitzoglou crea installazioni, tappeti, sculture, costumi per performance attraverso il ricamo ed una pluralità di tecniche applicate ai tessuti. L’ispirazione artistica deriva dai ricordi della mia infanzia, le mie radici e i luoghi in cui sono cresciuta. Il mio rapporto con la civiltà greca è particolarmente forte e significativo. Questa caratteristica è facilmente riscontrabile nei miei lavori che contengono molti riferimenti alla mitologia, ad elementi tratti dagli abiti tradizionali e a simboli archetipici da cui isolo dettagli e particolari creandone una rilettura contemporanea. Ogni ricamo e disegno del tessuto che compone il mio lavoro ha dietro di sé una storia, personale o collettiva, che affonda le radici nel passato. Il senso più profondo delle mie opere è dato dalle immagini che evocano una vita che abbiamo perso e di cui conserviamo solo la memoria.

ANDREA STOWHAS

Nova
tessitura, lino e cartone da riciclo (scarto di rotoli di carta assorbente)
arazzo cm.24x15, cornice inclusa cm. 30x30
anno 2022

Un piccolo arazzo con ordito di lino che nel procedere della tessitura incorpora elementi in cartone destinati alla discarica diventa lo spunto di riflessione sulla possibilità di restituire un'altra vita a ciò che gettiamo via. Uno sguardo altro sullo 'scarto' che attraverso la cura e l'impegno può diventare bellezza, persino opera d'arte.

Andrea Stowhas vive a Viña del Mar, Cile. La sua passione per la tessitura ha preso forma seguendo i corsi di Carolina Yrarrazaval circa vent'anni fa e frequentando il suo studio per circa quattro anni. Ha esposto in diverse mostre personali tra cui a Valparaíso, al Museo Casa Lukas. È stata selezionata, tra gli altri, dal Chilean Contemporary Textile Arts per la mostra alla Scuola Nazionale di Belle Arti di Santiago. Se in una prima fase l'artista utilizzava soltanto fibre naturali per le sue opere, nell'ultimo periodo la sperimentazione ha condotto verso una tessitura che incorpora materiali non tessili, prevalentemente di scarto o di riuso, in un progetto di upcycling riflessione di una sensibilità tutta contemporanea legata alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo di economie più sostenibili.

MARIA CRISTINA TEBALDI

Ascesa
feltro - lana merino lavorata ad acqua e sapone
cm. 30x30
anno 2022

Una superficie piana in feltro può trasformarsi in modo plastico, attraverso tagli e ribaltamenti, per svelare ciò che è colorato e nascosto dentro di noi, che ci fa tendere verso un Oltre.

Maria Cristina Tebaldi è un'artista milanese, formatasi in studi artistici. Nella sua pratica ha sperimentato ed utilizzato una pluralità di materiali e tecniche, dalla pittura alla ceramica, al mosaico, vetrofusione, tessitura, tintura shibori. Avvicinandosi alla Fiber Art rimane affascinata dal feltro per le sue molteplici possibilità espressive. Sue opere sono state selezionate per partecipazioni a mostre e progetti ed hanno ricevuto premi e riconoscimenti. Ha realizzato anche libri d'artista con tecniche tessili. Collabora con associazioni dove svolge attività laboratoriali creative.

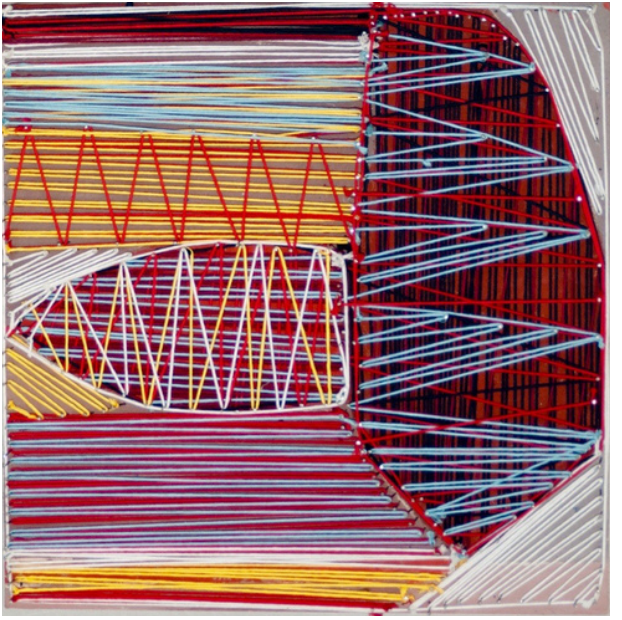
TANIA VERHASSELT

Walking through confinements
parte di un dittico
seta nera stampata a mano e cucita a mano
diam. cm. 28

Durante i diversi lockdown ho creato una serie di lavori in cui ho espresso la sensazione di essere imprigionata. Ho scelto di presentare questa serie su telai da ricamo circolari. Il cerchio identifica per me l'idea di un periodo interminabile, a volte senza luce, durante il quale ognuno sembrava girare su se stesso.

Alcuni dei lavori di questa serie presentano lembi di tessuto, stoffe tagliate e ricucite a mano. Queste strisce e le cuciture manuali evocano ricordi, idee, pensieri, vite che si sono fermate o che sono state trasformate. Ho voluto anche portare l'attenzione sugli aspetti positivi attraverso una serie di opere che vuole essere anche un'esperienza di bellezza: come artista, sono stata costretta a rimanere nel mio studio, a riflettere sulla mia vita e sul mio lavoro ed è stato anche un tempo denso di creatività.

Tania Verhasselt (Bruxelles, 1964) ha studiato tecniche grafiche all'istituto St. Lucas di Bruxelles e si è specializzata seguendo workshop e masterclass. Ha esperienza di pittura su seta, scultura, tecniche batik su carta di seta. È stata allieva dell'artista Renée Lodewijckx e successivamente ha seguito il corso di Arti Tessili presso l'Accademia di Sint Niklaas (Belgio) dove si è diplomata con merito. Ha frequentato la masterclass annuale su "Screen Printing & Surface Design" tenuta da Gil De Vloo a Tilburg (Paesi Bassi); dal 2016 studia tecniche shibori e serigrafia. Il suo lavoro si ispira ai viaggi nei deserti, all'arte etnica e ai kilim. Le sue opere sono astratte; la luce e il colore hanno un'importanza fondamentale. Da anni è affascinata dal tessuto che utilizza attraverso una molteplicità di tecniche combinate in una cifra stilistica personale ed originale. Ha esposto in progetti e mostre nazionali ed internazionali. Le sue opere sono in collezioni d'arte pubbliche, tra cui: il Museo Haegeumgang in Corea del Sud; Collezione di Anna Klos, Galleria TreoAvangard Varsavia, Polonia; Museo di Dezful (Iran) - opera selezionata per il festival Human & Environment di Dezful; collezione d'arte de L'Hermitage Gantois, Lille, Francia; Lodge del presidente della squadra di calcio KV Mechelen, Belgio; collezione d'arte dell'UZ Gasthuisberg, Leuven, Belgio.



GIANCARLO ZERBONI

Trame global
fili, tecnica mista
cm. 30x30
anno 2022

Le mie opere sono trame di fili, introspezione visiva dove l'intreccio policromo volge a un teorema visivo

Giancarlo Zerboni (Busto Arsizio, 1952) si è formato presso l'Accademia Tiberina di Roma e alla Curzio Malaparte di Prato. Ha lavorato a lungo come grafico pubblicitario e designer esponendo contestualmente i suoi lavori in mostre nazionali ed internazionali. Fra queste citiamo la partecipazione alla Biennale di Roma, Momenti e Presenze; alla Petrofil Gallery di Milano; ad Artexpo New York. Oggi si dedica principalmente alla sperimentazione di materiali e tecniche dando forma visiva e tattile ad una ricerca introspettiva.